

Collezionando trattori

di Lucio Addarii

Nereto. C'è chi colleziona farfalle. C'è chi per un "Gronchi Rosa" darebbe quanto di più caro. Qualcuno va per mercatini alla ricerca di "santini" elettorali, altri, specialmente i più giovani, delle schede telefoniche.

Il "Pizzaballa" delle figurine Panini fa ancora gola a molti. Ma collezionare trattori non è cosa da tutti i giorni. "Landini": che passione! Lo leggi negli occhi di Giuseppe Rasicci di Nereto, che in pochi anni ha messo su una stupenda collezione - proprio una collezione monomarca di questi trattori che hanno fatto indiscutibilmente la storia della nostra agricoltura.

«Un hobby tutto particolare il mio» commenta Rasicci «E' una raccolta di cimeli, che con tanta pazienza, sono riuscito a restaurare e far funzionare come se dovessero fare il primo tagliando di controllo».

La collezione di trattori Landini di Giuseppe Rasicci, che fa sfoggio di sé in un edificio appositamente costruito, è una delle più importanti e valide del genere in tutto il Centro Italia. Sono numerosi i modelli esposti: quasi un museo dell'agricoltura immerso nella campagna Vibratiana, con all'interno, accanto ai trattori, molti degli attrezzi usati per lavorare i campi ed ora passati nel dimenticatoio.

«Esemplari rari, indubbiamente» aggiunge Rasicci «come il Landini 40 HP a vasca, anno di costruzione il lontano 1933. Il valore? Per me inestimabile» aggiunge il neretese con una punta d'orgoglio. In questa collezione solo i trattori Landini, quelli a "Testa calda", con avviamento a mano, che prima dell'accensione avevano bisogno, anzi hanno, di una "scaldatina" alla sfera della testata, manovra che rigorosamente viene fatta da Rasicci, forse anche nel rispetto della tradizione, con una lampada a petrolio. Raggiunta la temperatura ideale,



una girata al volano, e via, al lavoro nei campi, oggi come allora, o per partecipare ad una sfilata commemorativa o ad una rievocazione di una trebbiatura.

«Nella mia raccolta c'è un esemplare di "Locomobile", l'antesignano delle macchine agricole attuali: un pezzo rarissimo» ci dice Rasicci.

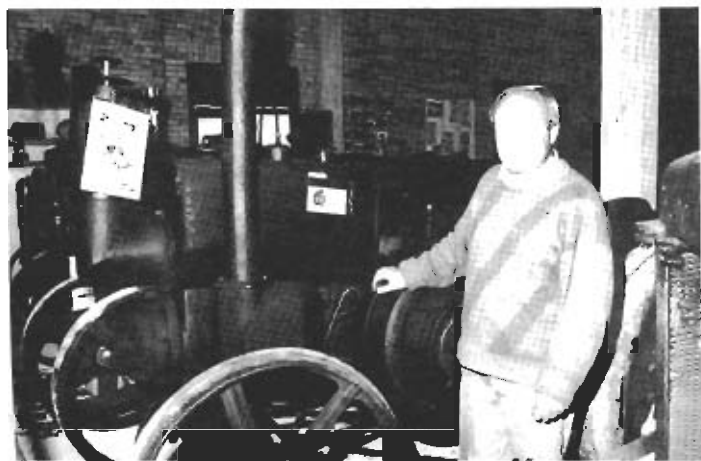
Il collezionista neretese fa parte di una associazione di collezionisti di trattori d'epoca ed i suoi esemplari sono stati premiati più volte a sfilate e mostre varie. Una collezione che è meta di diversi visitatori, non solo italiani, in quanto i pezzi esposti in questo "Musco dell'Agricoltura" sono veramente le pietre miliari della Landini. «E' la marca di trattori più conosciuta in tutto il

mondo, per originalità, efficienza ed affidabilità della meccanica.

Il mezzo al quale tengo di più e dal quale non mi separerei per nulla al mondo è il 40 HP. 20 anni fa andavo a caccia dalle parti di Colonnella: in mezzo a dei rovi intravidi quello che sembrava essere un tubo di scappamento. Fu come un miraggio ed insieme un colpo di fulmine. Il "Landini" che da tempo cercavo poteva finalmente diventare mio. Inventai la solita storia per l'allora possessore "Non vale una cicca... E' inservibile... Tu cosa te ne fai... Ti faccio quasi un piacere a togliertela

da dove sta...". Non si convinse subito, ma alla fine il "Landini" era diventato mio. Da allora passo il mio tempo alla ricerca di un fanale; di una ruota, da un cingolo a volte facendo parecchi chilometri, per rendere la mia collezione ancora più originale sotto il profilo qualitativo.

Giuseppe Rasicci in questi giorni è sulle tracce di un altro trattore: probabile che fra qualche tempo, il "Landini" ora nuovo oggetto del desiderio, farà dopo accurata revisione sentire il suo ruggito nelle campagne neretesi, come se fosse uscito ieri dalla catena di montaggio.



IL TRATTORE LANDINI: quasi un mito. Poche altre macchine agricole hanno saputo e potuto suscitare entusiasmi e passioni come i modelli a "Testa Calda". Esemplari che sono frutto di geniali intuizioni tecniche; macchine poderose, indistruttibili, parce nei consumi. I trattori Landini hanno dato una mano significativa all'agricoltura italiana verso la meccanizzazione e lo sviluppo, sin da primo "Locomobile" fabbricate da Giovanni Landini nell'officina di Fabbrico, Reggio Emilia: un mezzo che aveva una peculiarità assai particolare. L'alimentazione infatti era una miscela di acqua, aria e gasolio. Roba da inizio secolo: poi i successi commerciali ed addirittura i Musei dedicati alla Casa, come quello di Nereto, di proprietà di Giuseppe Rasicci, che con i suoi oltre 30 pezzi esposti, si segnala come uno dei più completi.